

Scuola

Corsi recupero La Provincia: «Chi li paga?»

■ Va bene abolire gli esami di preparazione e sostituirli con corsi di recupero pomeridiani ma chi pagherà le spese che tutto questo comporta? A lanciare l'allarme è stata ieri la giunta provinciale della capitale. «Le novità imposte dal decreto D'Onofrio costeranno miliardi di ha spiegato il presidente della provincia Giorgio Fregosi - e nelle casse della Provincia questi soldi non ci sono proprio. Come faremo a pagare il riscaldamento pomeridiano delle aule il personale in più l'energia elettrica il telefono?»

Secondo un calcolo approssimativo fatto dai tecnici della Provincia solo per il riscaldamento serviranno almeno tre miliardi. «Non entro nel merito della decisione di abolire gli esami ha dichiarato Fregosi e si può anche convenire con l'ipotesi di mantenere le scuole aperte nel pomeriggio. Ma ogni amministratore sa che questo ha costi precisi cui bisogna far fronte e invece il governo non assicura nemmeno la copertura parziale con la conseguenza che diventa difficile assicurare nelle scuole anche i servizi minimi». Per quanto ci riguarda ha concluso Fregosi faremo di tutto per far fronte alle spese. Ma ci appelliamo ai presidi e agli studenti perché si rivolgano al ministro e ottengano una correzione del provvedimento. Diversamente rischieremo di non poter garantire un servizio adeguato».

Caso liceo Landi La Quercia «interroga» il ministro

■ Tre deputati del Pds, Gino Settembrini, Sandra Bonsanti e Giuseppe Luri, hanno presentato il 11 gennaio scorso un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione D'Onofrio sulla vicenda giudiziaria che vede coinvolti i ragazzi della liceo scientifico «Landi» di Velletri e di altre scuole italiane raggiunti da avviso di garanzia. I deputati della Quercia chiedono al ministro se non ritiene imparecchie dirette ai presidi per far ritirare le denunce presentate alla magistratura nei confronti degli studenti e di utilizzare le richieste degli stessi per una effettiva riforma della scuola. Nell'interrogazione inoltre i deputati sottolineano che se i presidi hanno denunciato gli studenti che stavano aderendo alla protesta contro la riforma «ciò è potuto avvenire in quanto dal ministero mentre con la propaganda si dichiarava la responsabilità al dialogo con gli studenti nei fatti non sono state in parte dirette agli istituti scolastici tali da consentire un normale svolgimento delle iniziative di autogestione e che tuttavia le denunce di alcuni presidi alla magistratura sono state una reazione non corrispondente ai diritti costituzionali degli studenti». Nel frattempo al liceo «Landi» la situazione sembra essersi ridimensionata almeno per quanto riguarda i minori. Per loro gli avvisi di garanzia già annunciati da indiscrezioni dal Tribunale dei minori sembra non siano più partiti.

SANITÀ. Dure e inquietanti accuse del dottor Tommaso Longhi «silurato» nei giorni scorsi



Policlínico Umberto I

L. Baldelli/Contrasto

I veleni del feudo-Policlinico L'ex direttore: «Rifiuti infetti nelle fogne»

Gli scarchi del reparto malattie infettive che scaricano direttamente nell'Aniene 60 servizi assistenziali ospitati in locali malsani acquisti di farmaci e macchinari fatti senza gare d'appalto. Questa la situazione del Policlinico Umberto I secondo la denuncia dell'ex direttore generale Longhi. «Una gestione amministrativa da incubo al di fuori di ogni legge». Il dossier del manager sarà consegnato giovedì alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

LUCA BERTINI

■ I liquami prodotti dal reparto malattie infettive del Policlinico Umberto I si riversano direttamente nelle fogne senza essere depurati. Un carico di batteri che attraverso la città direttamente fino all'Aniene e dunque senza passare per nessun tipo di filtro portando con sé il rischio del tifo e del colera. A denunciare l'esistenza di questa bomba inquinante è stato ieri mattina l'ex direttore generale del Policlinico Umberto I Tommaso Longhi nel corso di una conferenza stampa indetta per spiegare le ragioni vere del suo allontanamento dall'incarico da parte del rettore della sapienza Tecco.

«Ho saputo questo nei giorni scorsi dice e sono rimasto moribondo. Per tranquillizzarmi hanno spiegato che però esiste un progetto ma che ancora non è stato realizzato. Questa però è solo una delle conseguenze del modo disastroso con cui viene amministrato il complesso del Policlinico. Una cittadella stando al racconto del dottor Longhi che vi ha abitato per sei mesi che viene gestita come fosse un regno a parte governato da leggi proprie di un sistema feudale e che ignora allegramente quelle dello Stato salvo quando c'è da battere cassa per risanare i passivi di bilancio. I risultati sono la bomba ecologica del reparto malattie infettive 60 servizi assistenziali relegati in luoghi malsani intere parti con gli impianti elettrici anco-

ra non adeguati alle norme di sicurezza cucine sprovviste delle regolari autorizzazioni. Tutto viene deciso in base alle decisioni di un Consiglio che funziona come un «consiglio del regno» chi ne fa parte ha il suo feudo da poter gestire in assoluta «autonomia» senza troppi collegamenti con il resto del regno. Unico centro di raccordo il magnifico rettore che come un potente «Re Sole» ordina e dispone.

A dar fuoco alle polveri dello scontro è stata nei mesi scorsi la decisione del dottor Longhi in qualità di direttore generale di non pagare più l'indennità prevista dalla ex legge 31 definita illegittima da una sentenza del Consiglio di Stato che risale all'89. Un esborso di 900 milioni al mese che finivano soprattutto nelle buste paga dei medici e che è continuato in questi anni provocando alla fine un buco di 60 miliardi. La comunicazione da parte della Regione che non intende va far fronte al passivo ha fatto scattare la decisione di sospendere il pagamento. «Un atto dovuto spiega Longhi e del tutto ineccepibile tanto che mi risulta sia stato ora adottato dal Consiglio di Amministrazione. Quello che del tutto illegittimo è invece l'atto di allontanamento. Le ragioni che lo sostengono sono insubili. Ricorrono contro questo sopruso in tutte le sedi opportune». Ma non è questo l'aspetto che più intende sottolineare il dottor Longhi. Gli preme soprattutto

lo sottolineare proprio come atto di legittima difesa lo stato da incubo amministrativo in cui versa lo spedale. «È una polveriera sanitaria. L'azienda non è mai partita. Io non a ieri ero il solo dipendente. La richiesta di avere personale non è stata mai accolta dal rettore. I dipendenti non sono ammalati i deboli si per decisione del Consiglio in fatti il disavanzo di 140 miliardi accumulato dal Policlinico è stato caricato alla scatola vuota dell'Azienda insieme ai sessanta miliardi del l'indennità. Per preparare il bilancio lo stesso rettore mi ha affidato dall'utilizzare il ragliatore capo. Insomma il manager non piaceva era un intruso nel sistema il «borghese» che voleva dettare regole al consiglio della «corona». Da qui l'espulsione. Anche perché le regole che voleva introdurre risultavano fastidiose e limitanti. Informazione per per l'acquisto di forniture e macchinari quasi sconosciuti nel regno dove vige ancora l'acquisto in base a decisioni personali. Vaie questo criterio empirico per la quale si totalità dei 60 miliardi annui ne cessano per i prodotti farmaceutici vale per i macchinari. «Quando le gare sono state fatte precisa Longhi si sono avuti ribassi anche del 60%». Non mancano i misteri in questa storia. Per esempio non si riesce a capire perché i viaggi aerei per i trattamenti sono costati per molto tempo dodici milioni e oggi costano solo sei. Misterioso anche l'utilizzo fatto dei duecento miliardi di annui negli ultimi anni nelle casse del Policlinico per l'edilizia non si sa da chi e come sono stati spesi. Sta di fatto che interi edifici aspettano ancora di essere messi a norma e il progetto per il reparto infettivo non è mai decollato. Il dossier ricco di molte altre circostanze e fatti precisa Longhi giovedì prossimo sarà consegnata alla Commissione parlamentare d'inchiesta».

MARCO FRANCESCHINI

Ispettori della Usl nella I clinica chirurgica «Assenza totale d'igiene»

■ Carenze igienico strutturali pavimenti sconnessi insufficiente ricambio di aria nei locali ambulatoriali. È questo in sintesi lo stato in cui si troverebbe la prima clinica chirurgica del policlinico Umberto I. A designare i contorni di questo desolante quadro del più grande ospedale romano è stato Piergiorgio Tupini ispettore della Usl Roma che è stato incaricato dal pubblico ministero Manno Bice Barbonni di svolgere accertamenti su tutti i reparti del nosocomio.

L'ispettore ieri mattina ha consegnato nelle mani del magistrato la relazione conclusiva che riguarda la prima clinica chirurgica. Nel rapporto secondo quanto si è appreso Tupini avrebbe riscontrato gravi carenze strutturali ma soprattutto igieniche in particolar modo queste sono state rilevate nei locali sotterranei adibiti ad ambulatorio e al reparto radio diagnostico dove le violazioni riguarderebbero anche le normative antinfortunistiche soprattutto per via dei cavi elettrici non in regola con le attuali disposizioni di legge. L'arcazione dei locali è insufficiente così come anche nelle sale operatorie dove i condizionatori e climatizzatori d'aria sarebbero difettosi. Anche qui le violazioni riscontrate dagli ispettori riguardano soprattutto l'igiene che non sarebbe garantita sia per la stretta vicinanza che la sala operatoria ha con uno spogliatoio ma anche per

la mancanza delle porte automatiche e a pedanera che garantirebbero invece la chiusura ermetica della delicata struttura.

Queste sono solo alcune delle carenze riscontrate durante i sopralluoghi svolti in questi giorni nella clinica. Non è escluso che alla luce di quanto emerso fino a questo momento il sostituto Barbonni possa iscrivere sul registro degli indagati i responsabili del reparto ai quali potrebbero venir contestati reati che vanno dalla violazione delle norme antinfortunistiche e quelle sull'igiene.

Gli accertamenti all'Umberto I proseguono a tappeto anche su tutti gli altri reparti.

L'indagine sulle presunte carenze igienico sanitarie e strutturali al policlinico Umberto I è partita nello scorso agosto in seguito ad un esposto inoltrato dal padre di un bambino degente nella clinica di pediatria che aveva riscontrato in quel reparto numerose lacune strutturali e igieniche. Gli accertamenti eseguiti dai carabinieri e dagli ispettori della Usl dimostrarono l'urgenza di quanto denunciato tanto che indussero il sostituto procuratore Barbonni a mettere sotto accusa il professor Ettore Cardi primario della clinica al quale furono contestati reati che andavano dalle violazioni antinfortunistiche a quelle che regolano la materia igienica e stata sostituita.

A metà tempo gli ambulatori del Pertini

La Cgil Funzione pubblica denuncia che dal 2 gennaio la direzione della Usl Roma B ha disposto la chiusura pomeridiana degli ambulatori dell'ospedale Sandro Pertini. Le prestazioni sono così ridotte del 30% e la Cgil prevede un raddoppio dei tempi d'attesa dalla media attuale di 22 giorni a due mesi circa. «L'azienda Roma B - denuncia la Cgil - invece di rilanciare i servizi sceglie la strada della chiusura delle attività ambulatoriali pomeridiane senza fornire alcuna plausibile spiegazione».

In calo la popolazione carceraria

Alla fine di dicembre stando ai dati mensili forniti dall'amministrazione penitenziaria e diffusi dal presidente della commissione criminalità Angiolo Marroni nelle carceri del Lazio i detenuti sono scesi a 5.244. Sono 264 in meno ed il fatto è confortante ha detto Marroni «specie perché il calo ha riguardato due istituti di pena tra i più affollati Regina Coeli e Rebibbia nei quali si è registrata una riduzione rispettivamente di 122 e 120 detenuti. Niente garantisce però che non si ritorni al treno di crescita (100 detenuti al mese di media) che è stata la costante di questi ultimi anni».

Moglie di Cervia contro la Marina militare

Prosegue il tentativo della moglie di Davide Cervia il sottufficiale della Marina Militare esperto in guerre elettroniche scomparso dal 12 settembre del '90 di sapere che fine abbia fatto Manna Gentile che ieri ha presentato un esposto contro la Marina militare sospetta che il marito sia finito nelle mani di qualche potenza straniera. Nell'esposto la donna accusa la Marina di aver fornito agli investigatori tre fogli manco contraddittori sulla posizione amministrativa del marito. «Uno dei tre fogli - si dice nell'esposto - costituisce un falso in atto pubblico su cui il sottosegretario alla difesa Fassino nel dicembre del '91 basò la sua risposta al Senato alle interpellanze affermando che Cervia era un semplice radarista». Intanto ieri in seguito alla denuncia presentata da un funzionario di polizia che si era ritenuto diffamato dal contenuto del libro. Un ministero di Stato. Manna Gentile è comparsa davanti al giudice accusata di diffamazione per le dichiarazioni in fatte agli autori del libro.

Panico per il gas in una casa di cura ad Anzio

Una fuga di gas ha terrorizzato decine di anziani ricoverati nella casa di cura di Anzio coloma «La Franciscana». Erano le dieci di ieri mattina quando un escavatore della ditta «Sergio Jaccolla» che faceva dei lavori per la rete fognaria in via Colle Cecchini ha bucatato per errore un tubo del gas metano. Dal foro è iniziata ad uscire una gran quantità di gas che in pochi minuti ha avvolto l'intera zona. E gli anziani della casa di cura sono stati travolti dal panico. «Quando siamo arrivati - hanno detto i vigili del fuoco - abbiamo capito che i malati erano dovuti più alla paura che al gas. Abbiamo subito chiamato le ambulanze e il Comune per portare via gli anziani». Ma due signore Rita Lucatelli 68 anni e Lidia Gallo di 85 sono state ricoverate per malore. In poco tempo la situazione è stata normalizzata la tubatura forata è stata sostituita.

Il Pds respinge la tesi degli opposti estremismi e presenta proposte per aiutare i Centri sociali

«Città tranquilla, la violenza è solo a destra»

■ Roma non è una città violenta parola di Pds. In città secondo la Quercia romana non esistono opposti estremismi al contrario di ciò che sostiene Alleanza nazionale dopo l'aggressione dell'Ostense. Ma solo una destra «violenta» ever siva aggressiva ed estrema» che scavalca le situazioni di disagio senza fare proposte. La riflessione corredata da una sfida ad Anzio l'orrendo delle risposte costituite ai problemi sociali delle periferie nasce all'interno della presentazione dei due emendamenti alla delibera sugli spazi sociali che dovrebbe passare all'approvazione del consiglio entro questo mese.

La destra se la prende con i vadosi i barboni i nomadi e ora con i centri sociali - dice Maurizio Bartolucci presidente della commissione affari sociali del Campidoglio - ma l'unico slogan che ha è quello di portare tutte le situazioni difficili oltre il Raccordo senza cercare soluzioni vere. Enzo Foschi invita tutti i consiglieri più giovani da Rifondazione ad Alleanza nazionale a dar vita ad un gruppo di lavoro sulle tematiche giovanili. Intanto il Pds propone due misure per abbattere ulteriormente i canoni di affitto di gli immobili comunali da affidare ad associazioni e centri sociali. La delibera della giunta ribas-

sa gli affitti dell'80 per cento del prezzo di mercato. La proposta del Pds introduce oltre alla valutazione della commissione, stime una seconda commissione tecnica del Comune con il preciso compito di stabilire il prezzo dei locali adibiti ad uso sociale secondo parametri non commerciali come le attività delle associazioni richiedenti. Questa seconda commissione dovrebbe scegliere le procedure di assegnazione o verificare i programmi delle associazioni e dei centri sociali. Ci sono 400 domande per avere spazi comunali dove svolgere attività aggregative e sociali - ricorda il consigliere Antonio Rosati - tra queste ci sono quelle di associazio-

ni di volontariato dei familiari dei malati di mente progetti per il ricupero dei disabili autistici e quelli dei centri sociali per il reinserimento dei tossicodipendenti e l'aggregazione dei giovani. Si tratta di attività sostitutive di servizi che dovrebbe svolgere lo Stato e che vanno valorizzate come frontiera democratica contro il dissesto del tessuto sociale della nostra città. Noi abbiamo idee politiche diverse dai centri sociali - dice il segretario romano del Pds Carlo Leoni - ma non conosciamo il valore di queste esperienze contro l'emarginazione e la solitudine dei giovani nelle periferie degradate della città». Il Pds

respinge dunque nettamente la tesi di chi vuole associare i centri sociali alla violenza. Non siamo contro ogni forma di violenza - prosegue Leoni - di qualunque colore essa sia. Ma la stragrande maggioranza dei centri sociali sono occasioni di solidarietà e socializzazione. Il rifiuto della violenza del resto è nella delibera la condizione per avere un canone agevolato e un rapporto privilegiato con il Comune. E questo vale anche per eventuali centri sociali di destra di cui auspichiamo la nascita - dice Enrico Montecano - così forse ci libereremo di tanti naziskin fraccassati di teste».



Via Cellomaio, 48 - Albano Laziale - Tel 9305485

Il Fotoclub «Castelli Romani» prosegue in Albano Laziale la propria attività espositiva iniziata il 23/12/94, con una nuova mostra fotografica dal titolo

«S COME STILL-LIFE Dall'oggetto all'immagine creativa»

La mostra inaugurata il 7 gennaio '95 presso la sede del Fotoclub «Castelli Romani» in via Cellomaio, 48 - Albano Laziale resterà aperta al pubblico fino al 15 gennaio 95 con orario

giorni feriali 16 00-20 00

giorni festivi 10 00-13 00 e 16 00-20 00

FOTO CLUB «CASTELLI ROMANI»

Il Presidente Mariano Fanini